Il decreto della creazione

Seconda parte

Il primo decreto di Dio che troviamo nella Sacra Scrittura è sicuramente il decreto della creazione, sul quale si potrebbe argomentare molto, ma desidero soffermarmi in modo particolare sulla creazione dell’uomo e non sulla creazione in genere, anche se farò alcune considerazioni in merito a quest’ultima.

La creazione è stata oggetto di numerose discussioni e a tutt’oggi questo tema mette in contrasto scienza e religione, creazionisti ed evoluzionisti.

In realtà nei tempi antichi personaggi come Aristotele e Platone avevano già formulato delle proprie teorie in merito, ma tutte in chiaro contrasto con il messaggio biblico e di conseguenza con un concetto di provvidenza divina.

Il riformatore svizzero Zwingli, nel suo sermone tenuto durante il colloquio di Marburgo nel 1529, nell’affrontare il tema della creazione cercò, con una teoria molto articolata, di spiegare come di fatto l’unica spiegazione valida della creazione sia che Dio ha creato ogni cosa. Il riformatore parte con una semplice domanda: la terra come si è prodotta?

Le risposte possibili per Zwingli sono due:

1. La terra si è prodotta dal nulla
2. Oppure deriva da una materia dello stesso genere

Entrambe le teorie presentano molte lacune secondo il riformatore, in quanto è difficile che dal nulla possa nascere qualcosa (il nulla non può generare qualcosa) e nel secondo caso occorrerebbe presupporre un regresso all’infinito, vale a dire ammettere sin dall’inizio l’esistenza di mondi e terre infinite[[1]](#footnote-1).

Di conseguenza, per esclusione, il riformatore giunge alla conclusione logica che la creazione può essere avvenuta unicamente per mano di Dio.

L’apostolo Paolo nella sua lettera a Timoteo fa un avvertimento che oggi è più attuale che mai:

*Timoteo 6:20*

*“O Timoteo, custodisci il deposito; evita i discorsi vuoti e profani e le obiezioni di quella che falsamente si chiama scienza.”*

Dopo questa breve introduzione sul problema della creazione desidero tornare al soggetto principale, ovvero il decreto della creazione da parte di Dio, ponendomi una domanda che è la stessa che troviamo nel Catechismo minore di Westminster:

“Qual è lo scopo principale della vita umana?”

Ogni decreto di Dio ha uno scopo ultimo ed ogni credente che desidera conoscere Dio a fondo deve necessariamente porsi questa domanda.

Per rispondere alla domanda, che sta alla base della comprensione di questo decreto, desidero focalizzare la mia attenzione sulla creazione.

Genesi 1 ci racconta la creazione per opera di Dio in conformità con la sua volontà (vedi Apocalisse 4:11), per cui la prima considerazione importante sul decreto di Dio della creazione è che Dio ha fatto tutto secondo la sua volontà, non ci furono influenze da parte di nessuno.

*Apocalisse 4:11*

*“Degno sei, o Signore e Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l’onore, e la potenza; perciocché tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e sono state create.”*

La creazione mostra la sovranità di Dio. Egli decise di fare ogni cosa come gli era gradita e tutto quello che fece era perfetto.

L’universo, gli astri, la terra, gli animali, l’uomo, tutto questo è stato creato come Lui lo voleva. Oggi noi credenti non riflettiamo abbastanza su questo aspetto. In alcune circostanze ci permettiamo di rovinare, denigrare o criticare il creato con i nostri comportamenti, disprezzando indirettamente Dio. La Parola ci dice che tutto quello che egli fece era buono (Genesi 1:31), per cui il credente dovrebbe avere un grande rispetto per il lavoro di Dio.

Quando parliamo di decreto di Dio nella creazione dobbiamo comprendere che egli non ha sbagliato nulla, ma tutto quello che ha creato lo ha fatto come lo voleva. I serpenti velenosi, i ragni velenosi, i batteri, i virus, tutte le specie animali che ci terrorizzano se ce le troviamo di fronte, Dio li ha voluti creare così, perché a lui è piaciuto farlo!

Se egli avesse voluto, avrebbe fatto i leoni erbivori, i serpenti senza veleno, i batteri innocui per l’uomo ecc., invece decise di crearli così ed al termine di tale creazione disse che questo era buono (Genesi 1:21).

Al termine del capitolo uno della Genesi leggiamo della creazione dell’uomo:

*Genesi 1:27-28 “Iddio adunque creò l’uomo alla sua immagine; egli lo creò all’immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina.* ***28****E Iddio li benedisse, e disse loro: Fruttate e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevela soggetta, e signoreggiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che cammina sopra la terra.”*

Una volta creato l’uomo, Dio gli disse che avrebbe dovuto regnare su questa terra, che tutti gli animali dovevano essergli sottomessi.

In questo decreto possiamo anche intravedere uno degli scopi per cui Dio ha creato l’uomo. Egli desiderava che l’uomo regnasse su questa terra. Quando ci domandiamo perché Dio creò l’uomo crediamo che lo abbia creato per avere comunione con lui, ma in realtà questa è una conseguenza della creazione. Nella Parola non leggiamo che Dio creò l’uomo per avere comunione con lui, bensì perché regnasse soggiogando tutta la creazione. È molto importante notare che sino alla caduta di Adamo tutto il creato era completamente soggiogato dall’uomo. Lo possiamo capire chiaramente dal dialogo del serpente con la donna, al capitolo 3.

*Genesi 3:1-2 “Or il serpente era astuto più che qualunque altra bestia della campagna, che il Signore Iddio avesse fatta. Ed esso disse alla donna: Ha pure Iddio detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?* ***2****E la donna disse al serpente: Noi possiamo mangiare del frutto degli alberi del giardino.”*

Oggigiorno un serpente, alla vista dell’uomo, o scappa o lo attacca, certamente non si ferma a dialogare con l’uomo, per cui possiamo certamente dire che nel giardino dell’Eden la creazione era sottomessa all’uomo come Dio aveva ordinato. Un’altra conferma di ciò la troviamo in Genesi 2:19:

*“Dio il SIGNORE, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all’uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l’uomo gli avrebbe dato.”*

Questi versetti sono molto importanti in quanto ci permettono di vedere che Dio, terminata la creazione, porta gli animali dall’uomo affinché egli dia loro un nome. Sicuramente Dio stava dando un segnale chiaro a tutta la creazione. Generalmente quando nasce un figlio colui che ha l’autorità su di esso sceglie il nome e qui possiamo notare chiaramente che Dio con questo gesto dà l’autorità all’uomo.

Quanto appena esposto è sicuramente uno dei motivi per cui Dio ha decretato la creazione dell’uomo, ma per un tempo Dio esisteva solo nella sua essenza, senza angeli, senza mondi da governare, eppure esisteva essendo eterno. Quale ragione lo ha portato a creare tutto?

*Genesi 1:1* *“Nel principio Dio.*” La Bibbia inizia con questo passo: nel principio Dio. Queste poche parole ci dicono molte cose:

1. Vi era un tempo in cui **esisteva solo Dio**
2. Prima della creazione il tempo, se così possiamo chiamarlo, esisteva

Prima della creazione vi era un tempo che possiamo definire eternità, in cui Dio esisteva nella sua essenza trina, esisteva senza nessun bisogno dell’uomo, senza nessun bisogno che qualcuno cantasse le sue lodi, senza nessun bisogno di angeli che si prendessero cura di lui. Egli esisteva da sempre, sino ad un certo tempo, quando decretò la creazione.

Ma cosa lo portò a questo decreto, cosa lo spinse non solo a creare l’uomo, non solo a creare i cieli e la terra e gli astri del cielo, non solo a creare gli angeli, ma anche a creare il paradiso e l’inferno? Tutto fu creato da Dio per una ragione, quale?

Precedentemente abbiamo dato una possibile risposta al perché Dio ha creato l’uomo, ma sicuramente le ragioni sono molteplici e la Scrittura ci dà molti indizi.

Per tante se vogliamo conoscere i motivi della creazione dobbiamo cercare la risposta nella Sacra Scrittura.

In precedenza ho citato il fatto che Dio non creò l’uomo per avere comunione con esso, ma che questa è solo una conseguenza della creazione.

Prima di arrivare ad una risposta completa sulle ragioni per cui Dio ha decretato la creazione desidero soffermarmi sul perché credo che il motivo principale non fosse quello della comunione con l’uomo.

Molti credenti giungono alla conclusione che Dio creò l’uomo per avere comunione con esso, in quanto leggiamo in Genesi che Dio passeggiava nel giardino in cerca di Adamo ed Eva e da qui costruiamo la nostra idea di comunione tra Dio e la sua creatura. In realtà non vi sono molti passi a sostegno di questa teoria, in quanto se è vero che Dio è Spirito[[2]](#footnote-2), probabilmente o ci troviamo di fronte ad un antropomorfismo (teofania) oppure dobbiamo considerare il significato spirituale di questo camminare con l’uomo.

*Giovanni 1:18 “Nessuno ha mai visto Dio; l’unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l’ha fatto conoscere.”*

Giovanni quando scrisse il suo Vangelo conosceva molto bene il libro della Genesi, eppure dichiarò che nessuno ha visto Dio e come lui anche Paolo, che era un dottore della legge, dichiarò che nessun uomo ha visto Dio.

*1 Timoteo 6:16 “…il solo che possiede l’immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere; a lui siano onore e potenza eterna. Amen.”*

A questo punto o ci troviamo dinanzi ad una contraddizione biblica oppure il camminare nel giardino ha un altro significato, molto più profondo.

*Esodo 33:20 “Disse ancora: Tu non puoi vedere il mio volto, perché l’uomo non può vedermi e vivere.”*

Mosè dialogava a faccia a faccia con Dio[[3]](#footnote-3), eppure la Scrittura ci dice chiaramente che chi vede Dio non può vivere.

Credo che Dio si rivelasse alla sua creatura come con Mosè, in maniera spirituale, che parlasse con essa e interagisse con essa per darle istruzioni su cosa doveva fare e come doveva comportarsi nel giardino, ma non trovo passi che affermano che Dio “giocava” o passava del tempo con la sua creatura per il piacere di stare con essa. Difficilmente posso credere che Dio che è Spirito apparisse sotto forma di teofania per camminare nel giardino con la sua creatura per poi tornare in cielo e ogni tanto andare di nuovo a trovarla.

Il salmista Davide, nel trattare l’onniscienza di Dio[[4]](#footnote-4), ci dice che egli è ovunque con la sua presenza, per cui possiamo sicuramente dire che Dio era con l’uomo in ogni momento e anche quando l’uomo stava cadendo assistette senza intervenire alla sua caduta.

Se lo scopo primario della creazione fosse stato quello della comunione con la creatura, Dio avrebbe fatto di tutto per preservare tale comunione ed invece non fa nulla per evitare che questa comunione si interrompa a causa del peccato originale. La maggior parte dei credenti interpreta questa parte come il desiderio di Dio di lasciare alla sua creatura il libero arbitrio, ma personalmente questa tesi non mi convince appieno. Egli, se lo avesse voluto, avrebbe potuto intervenire in qualsiasi momento, cercando di rendere attenta la sua creatura su cosa stesse facendo dando retta al serpente, lasciando comunque ad essa la possibilità di scelta, ed invece rimase a guardare il serpente che seduceva la donna, che a sua volta sedusse l’uomo.

Tutto questo sembra pazzia, un Padre che permette tutto questo senza fare nulla; sicuramente noi uomini agiremmo in maniera diversa, cercando di impedire ai nostri figli di fare un errore con conseguenze così catastrofiche.

Tutto sembra non avere una logica, tutto sembra rivoltarsi contro Dio; arriviamo a questa deduzione perché crediamo che lo scopo della creazione dell’uomo sia la comunione.

Se invece cerchiamo un’altra risposta nella Scrittura, tutto questo assume un altro significato.

*Colossesi 1:15-16*

*“Egli è l’immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.”*

Questo versetto, poco conosciuto, ci parla dello scopo della creazione, ci dice che Dio ha fatto tutto in vista del Cristo. Nella parte in cui tratterò il problema dell’origine del male, torneremo su questo passo, che reputo centrale per comprendere lo scopo di Dio nella creazione.

Arthur Pink in un suo libro afferma: *<<Dio non era stato costretto ed obbligato per necessità a creare. Il fatto che abbia scelto di farlo, da parte sua era un atto della sua pura sovranità, non determinato da alcunché al di fuori di sé stesso se non il proprio beneplacito; perché Lui ‘opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà>>[[5]](#footnote-5).*

*1 Timoteo 4:4 “Poiché tutto quel che Dio ha creato è buono.”*

Desidero chiudere questa sezione sul decreto della creazione con una riflessione sulle parole con cui Paolo, nella lettera a Timoteo, asserisce che tutto quello che Dio ha creato è buono.

L’apostolo Paolo ha sicuramente ripreso un passo della Genesi, ma 4000 anni dopo quelle parole assumono un nuovo significato.

Dopo la creazione Dio disse che tutto quello che aveva fatto era molto buono, ma gli sviluppi successivi alla creazione, la caduta dell’uomo, il diluvio, la ribellione d’Israele, potrebbero indurci a pensare che in definitiva tutto quello che Dio aveva creato non fosse poi così buono. I fatti sembrano smentire le parole pronunciate da Dio stesso. Ma circa 4000 anni dopo l’apostolo Paolo, sebbene conoscesse a fondo la storia dell’umanità, asserisce che tutto quello che Dio ha creato è buono, per cui anche l’uomo.

Ma come può essere buono qualcosa che si è rivoltato contro Dio?

L’uomo creato da Dio risultò essere buono, in quanto uscì esattamente come Dio lo aveva progettato. Quello che siamo, lo siamo perché Dio lo ha stabilito!

In seno alla Chiesa oggi abbiamo la convinzione che la creatura si sia ribellata a Dio e questo sicuramente è vero, ma come affermato in precedenza questa è solo una faccia della medaglia.

*Romani 9:20-23 “Piuttosto chi sei tu, o uomo, che disputi con Dio? La cosa formata dirà a colui che la formò: Perché mi hai fatto così?* ***21****Non ha il vasaio autorità sull’argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore?* ***22****E che dire se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta pazienza i vasi d’ira preparati per la perdizione?* ***23****E questo per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso dei vasi di misericordia, che lui ha già preparato per la gloria.”*

L’apostolo Paolo, nella sua lettera ai Romani, spiegando la sovranità di Dio ricorda ai fratelli di Roma che siamo stati formati da Dio come egli ci voleva. Quello che siamo è il risultato dell’opera del vasaio e tutto quello che egli fa è perfetto nel suo disegno eterno.

Nel passo di Colossesi citato in precedenza (Colossesi 1:15-16) troviamo una prima indicazione del perché Dio ha creato l’uomo, ovvero in vista di Cristo, ma anche altri passi testimoniano del motivo principale per cui Dio ha creato l’uomo.

*1 Corinzi 10:31 “Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun’altra cosa, fate tutto alla* ***gloria di Dio****.”*

*Romani 11:36 “Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui son tutte le cose.* ***A lui sia la gloria*** *in eterno. Amen.”*

*Efesini 1:11 “In lui siamo stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà;****acciocché siamo alla lode della sua gloria,*** *noi che prima abbiamo sperato in Cristo.”*

La Scrittura ci fa comprendere molto chiaramente che lo scopo ultimo di Dio nella creazione è la Sua gloria e la gloria di suo Figlio.

Nei principi della Riforma protestante del sedicesimo secolo troviamo i cinque “sola” (Sola Scriptura, Sola fide, Sola gratia, Solo Christus ed infine Soli Deo Gloria) a cui oggi molte confessioni di fede fanno riferimento. Uno dei cinque punti di tale dottrina è il Soli Deo Gloria, il quale afferma chiaramente che lo scopo ultimo della creatura è quello di dare gloria a Dio.

Che ruolo ebbe Cristo in tutto questo?

Precedentemente ho citato il fatto che tutta la creazione era in vista di Cristo, ma oltre ad essere il fine ultimo, Cristo è anche il principio di tutto.

*Proverbi 8:22-24 “L’Eterno mi possedette al principio della sua via, prima che delle sue opere più antiche. Fui stabilita dall’eternità , dal principio prima che la terra fosse. Fui generata quando ancora non c’erano gli abissi, quando non c’erano le sorgenti rigurgitanti d’ acqua.”*

Il soggetto del capitolo 8 dei Proverbi è sicuramente una persona della Deità, come è chiaramente espresso nei versetti 15 e 17, per cui possiamo ragionevolmente pensare che sia il Figlio di Dio. Il versetto 22 ci dice che Cristo era dal principio (vedi anche Giovanni 1:1) ed il versetto 24 che è stato generato quando ancora la terra non c’era. Cristo non fu creato, ma fu generato dal Padre essendo della stessa essenza.

*Proverbi 8:30 “Io ero presso di lui come un architetto, ero ogni giorno la sua delizia, rallegrandomi ogni momento davanti a lui.”*

Il Figlio era l’architetto di quanto progettato dal Padre; in tutta la creazione il Figlio ha avuto un ruolo centrale nella realizzazione dei decreti di Dio.

Un’obiezione a questo discorso è lecito che sorga: come conciliare questo concetto della creazione in funzione della gloria di Dio con Genesi 6:6?

*Genesi 6:6 “E l’Eterno si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.”*

Se Dio ha creato l’uomo esattamente come voleva, perché si penti di averlo creato?

Per dare una risposta plausibile è necessario un ragionamento logico sugli attributi di Dio e successivamente trovare un appoggio nella Scrittura.

Se interpretassimo letteralmente questo passo ed altri simili in cui ci viene detto che Dio si pentì di qualcosa, di fatto verrebbe annullata l’onniscienza di Dio e, cosa ancora più grave, saremmo indotti ad asserire che Dio abbia sbagliato.

Non avrebbe alcun senso creare un uomo sapendo che questo si ribellerà al suo creatore e successivamente dirsi pentito di averlo creato. Tutto questo non ha alcuna logica!

Come detto in precedenza, Dio conosceva bene il futuro dell’uomo; nel caso contrario dovremmo asserire che Dio non è onnisciente.

Inoltre la Scrittura ci dice che Dio non si pente e non muta in quanto non è un uomo:

*1 Samuele 15:29 “E colui ch’è la gloria d’Israele non mentirà e non si pentirà; poiché egli non è un uomo perché abbia da pentirsi.”*

*Giacomo 1:17 “Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal padre dei lumi, nel quale non vi è mutamento, né ombra di cambiamento.”*

*Numeri 23:19 “Dio non è un uomo, da poter mentire, né un figlio d’uomo, da doversi pentire.”*

La Bibbia ha un autore unico, in nessun caso essa si può contraddire, dobbiamo solo contestualizzare il brano e dargli il giusto significato.

Trovo molto soddisfacente la risposta che Arthur Pink dà a questo quesito nel suo libro *La sovranità di Dio* e che riassume nel seguente modo: “…ovvero che Dio per poter spiegare a noi uomini alcuni concetti, deve utilizzare un linguaggio a noi comprensibile, per questa ragione per esprimere tutto il suo orrore verso la malvagità dell’uomo, di fronte alla sua santità, usò l’espressione pentirsi”.

Questa dottrina è stata ripresa anche da Calvino che scrive:

<<La setta chiamata degli Antropomorfiti ha immaginato un Dio corporeo perché la Scrittura gli attribuisce spesso bocca, orecchie, piedi e mani. Ma il loro errore è così ridicolo che svanisce nel nulla senza lunghe discussioni. Quale uomo sarà così sciocco da non comprendere che Dio, per così dire, balbetta con noi come le balie fanno con i piccoli bambini per adeguarsi a loro? Queste espressioni non espongono dunque una dottrina esatta sulla realtà di Dio, ma ce ne danno una conoscenza adatta alla semplicità del nostro spirito. Per far questo la Scrittura non può che abbassare, e di molto, la maestà di Dio. >> [[6]](#footnote-6) . In un altro luogo Calvino dice: “Se udissimo Dio parlarci nella Sua Maestà, questo non ci sarebbe utile, dato che non comprenderemmo nulla. Così, dato che siamo carnali, Egli deve balbettare, altrimenti non lo comprenderemmo” . Questo “principio di adattamento” deve essere riconosciuto sempre quando consideriamo la Rivelazione che Dio fa di Sé stesso alla nostra limitata capacità.

Abbiamo diversi casi del genere nella Scrittura. Dio usa a volte degli antropomorfismi, cioè ricorre a una forma umana (vedi per esempio il braccio di Dio) per farci comprendere delle azioni divine.

Ma un’altra spiegazione di questa apparente contraddizione potrebbe trovarsi nella traduzione del testo. Per esempio, nella versione inglese New King James il passo in questione viene tradotto con “Dio si addolorò” e chiaramente questo ha tutto un altro significato.

In conclusione, mi sento di asserire con piena certezza che Dio è onnisciente e che le Sacre Scritture non si possono contraddire tra di loro!

Solo a Dio la Gloria!

1. Huldrych Zwingli, *La Provvidenza di Dio*, pag.9 [↑](#footnote-ref-1)
2. Giovanni 4:24 [↑](#footnote-ref-2)
3. Esodo 33:11 [↑](#footnote-ref-3)
4. Salmo 139 [↑](#footnote-ref-4)
5. Arthur W. Pink, *Gli attributi di Dio*, pag. 5 [↑](#footnote-ref-5)
6. Calvino, Istituzione della religione cristiana 1 :13 :1 [↑](#footnote-ref-6)